

Destinazioni segrete. Almeno due dei militari hanno avuto incendiata l'auto a luglio
Collegamenti con l'arresto del colonnello Traina? Il comandante provinciale li esclude

Gli attentati ai carabinieri di Misilmeri: tre già trasferiti, altri 5 andranno via

Tre carabinieri della compagnia di Misilmeri sono già stati trasferiti, altri cinque sono in attesa di conoscere la destinazione che l'Arma reputa «più consona alle loro attitudini». E un altro capitolo si apre per la compagnia dei carabinieri, che da un paio di mesi è al centro di polemiche e inchieste. Tra i militari che hanno cambiato sede ci sarebbero almeno due dei tre che hanno subito l'incendio dell'auto privata sotto casa tra la fine di luglio e i primi di agosto. Ma al comando provinciale dell'Arma c'è stretto riserbo sulle destinazioni. «Per motivi di sicurezza», dicono.

Le fiamme per le auto sono arrivate all'indomani dell'arresto del colonnello dell'Arma, Pietro Traina, originario di Misilmeri e accusato di concussione e favoreggiamento nell'inchiesta sulla fuga di notizie. Le indagini sono condotte dal Nucleo operativo. L'ufficiale, che prestava servizio a Messina, è fini-

to in manette il 13 luglio scorso. La prima auto incendiata a un carabiniere di Misilmeri risale alla notte tra il 20 e il 21 luglio. Il rogo ha avvolto la vettura di un militare del nucleo Radiomobile. Lo stesso carabiniere avrebbe multato uno dei figli di Traina. Poi c'è l'incendio, nella stessa notte, dell'auto di un brigadiere del Radiomobile e di quella di sua moglie. La donna è giudice popolare in alcuni processi di mafia. Le ipotesi puntano su un «avvertimento», ma non è escluso il gesto di un balordo per futili motivi.

Pochi giorni dopo, una bottiglia con benzina è stata lasciata a pochi passi dalla caserma. Per la coincidenza di date e fatti tutti gli episodi, sui quali la Procura ha aperto un'indagine, potrebbero essere collegati all'arresto di Traina. «Gli incendi dolosi che

hanno colpito i nostri militari - afferma però il comandante provinciale dell'Arma, Riccardo Amato - non sono assolutamente riconducibili alla vicenda Traina. Le deposizioni dei carabinieri sono state acquisite prima che il colonnello venisse arrestato, e non dopo.

Anche il maresciallo Trombino, a capo della stazione, era stato destinato altrove: è indagato nell'inchiesta sulla fuga di notizie a favore dei boss

Semmai, la pista più valida è quella legata allo stretto controllo del territorio da parte della compagnia che opera in un'area particolare».

E proprio per questo motivo i militari hanno aperto un'inchiesta per riuscire a rintracciare gli autori degli atti inti-

midatori.

La tensione è salita nella compagnia - che comprende nove stazioni sul territorio - quando, siamo al 13 agosto, la Procura ha notificato gli avvisi di garanzia al maresciallo Ottavio Trombino, comandante della stazione di Misilmeri, e al comandante della polizia municipale del paese, Giuseppe La Barbera. «Siamo stati proprio noi carabinieri ad accertare le posizioni dei nostri uomini - dice Amato - e a consegnare la documentazione alla magistratura».

La posizione del maresciallo Trombino, per diversi anni alla guida della stazione e ora in servizio a Monreale, è stata legata a doppio filo alla figura del colonnello Traina, che era sì originario di Misilmeri ma non ricopriva su questo territorio incarichi investigativi. Trombino avrebbe «agevolato» Traina nell'acquisizione di informazioni su un'indagine per mafia che avrebbe coinvolto l'imprenditore Giampiero Marchese.

ROMINA MARCESE

Decine, in un anno, i corrieri della droga presi: «Per ogni viaggio 1.500 euro»

«Ovuli di eroina e cocaina negli slip» Un nigeriano bloccato alla stazione

Un corriere della droga è stato arrestato dalla polizia alla stazione centrale. Si tratta di un nigeriano, Kingsley Ediale Ewah, di 26 anni. Il giovane era appena sceso da un treno proveniente da Napoli: nascosti nelle mutande aveva nove ovuli contenenti 110 grammi tra eroina e cocaina. Sull'africano pendeva anche un provvedimento di espulsione perché durante un precedente controllo era stato trovato senza permesso di soggiorno. Il giovane abita in città ma non ha un domicilio fisso.

A bloccarlo sono stati gli agenti del commissariato Zisa che ormai da mesi sono sulle tracce di una banda di extracomunitari che traffica in eroina e cocaina. Il nigeriano fermato alla stazione ne avrebbe fatto parte, gli investigatori erano sulle sue tracce e sono entrati in azione a colpo sicuro. A partire dallo scorso anno, i poliziotti hanno scoperto una quarantina di corrieri della droga, gran parte dei quali tunisini e nigeriani.

E proprio nelle mani di questi ultimi sarebbe il

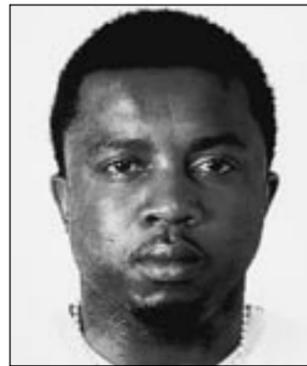
grande business dello spaccio di droga al dettaglio. Gli africani, secondo la ricostruzione degli investigatori, avrebbero il controllo delle importazioni di droga e pagherebbero il pizzo a Cosa nostra per continuare a gestire l'affare indisturbati.

La polizia: «In mano a loro e ai tunisini lo spaccio al dettaglio. Si riforniscono a Roma e Napoli, cento grammi per volta»

Si tratta di ipotesi investigative, ma sta di fatto che gli arresti dei corrieri si susseguono a ripetizione. Quasi sempre extracomunitari, ma di recente sono state intercettate anche due donne palermitane che nascondevano ovuli di droga nelle mutande.

Dalle indagini emerge che ogni viaggio viene pagato 1.500 euro e in genere i corrieri trasportano circa un etto tra eroina e cocaina. Tutti gli spostamenti avvengono via treno: gli extracomunitari arrivano a Roma, poi fanno una tappa a Napoli e infine rientra-

KINGSLEY EDIALE
EWAH,
IL NIGERIANO
ARRESTATO
ALLA STAZIONE



no in città con gli ovuli nascosti negli slip.

La droga viene poi tagliata e rivenduta agli spacciatori di strada, che sempre più spesso si rivolgono agli extracomunitari per rifornirsi di eroina e cocaina. Gli interrogatori dei corrieri arrestati fino ad oggi hanno fornito ben pochi elementi per le indagini. Quasi tutti ripetono la stessa storiella. Dicono di avere trovato per caso la droga per strada o in treno e si guardano bene dal rivelare i nomi dei loro «contatti».

L'inchiesta del commissariato Zisa prosegue per individuare i capocchia della banda. La sede dell'organizzazione dovrebbe essere proprio a Palermo, i rifornitori tra Roma e Napoli, dove si recano sempre i corrieri.

L. G.

IN BREVE

RAPINE

**Era latitante da tre mesi
Arrestato dalla polizia**

Maurizio La Cara, 34 anni, è stato arrestato dai poliziotti del commissariato Oreto in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso a giugno dalla procura di Bologna. L'uomo, condannato a 2 anni e mezzo di reclusione, è stato riconosciuto colpevole di aver rapinato nel '94 a Bologna un'anziana, che dopo lo scippo della borsa fu ricoverata in ospedale. L'uomo si era reso irreperibile nell'ottobre 2003, trasferendosi in varie località del Friuli e dell'Emilia Romagna dove viveva di espedienti vari e senza un lavoro fisso. Gli agenti l'hanno arrestato mentre era a bordo di un ciclomotore in una stazione di servizio di via Leopardi.

POMPIERI E FORESTALE

**Incendi in tutta la provincia
Numerosi ieri gli interventi**

Gran lavoro per vigili del fuoco e Forestale ieri un po' in tutta la provincia. Incendi sono stati segnalati a San Cipirello, San Giuseppe Jato, Belmonte Mezzagno, Cini, Prizzi, Villagrazia di Carini, Cefalà Diana, Monreale e Camporeale, Santa Cristina. In fiamme sterpaglie e vegetazione. Incerte le cause dei roghi, che in alcuni casi sono stati domati con l'aiuto di elicotteri e aerei Canadair.

BONAGIA

**Un'auto va in fiamme
Garage invaso dal fumo**

Un'auto va in fiamme per un corto circuito e il garage si riempie di fumo. È accaduto ieri pomeriggio in via del Bassotto 35, a Bonagia, dove sono intervenuti poliziotti e vigili del fuoco. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Un paio di agenti, rimasti lievemente intossicati dal fumo, sono stati condotti al pronto soccorso per un controllo.

PIAZZA CASCINO

**Una cerimonia in ricordo
del vigile del fuoco Billitteri**

Domani alle 9,30, in occasione del quinto anniversario della morte di Nicolò Billitteri, il vigile del fuoco deceduto nell'incendio doloso di un edificio in piazza generale Cascino, sarà celebrata una messa commemorativa nella chiesa «Madonna della Provvidenza» di via Ammiraglio Rizzo. Successivamente alle ore 10,30 il vicepresidente del consiglio comunale, Giuseppe Apprendi, deporrà una corona di fiori nella villetta di piazza generale Cascino, in prossimità della lapide che ricorda il sacrificio del vigile del fuoco.

SI SEGNALANO...

LOCALI TIPICI E CUCINA INTERNAZIONALE

A CUCCAGNA: 091/587267.

RICEVIMENTI

VILLA ALBANESE RUBICON: Jack Bruno banqueting

091/444020.

RISTORANTI

LO SCUDIERO: 091/581628.

VILLA CICARA: ristorante, pizzeria, giardino arabo esterno.

no. Piazza Magione, tel. 091/617777. Aperti la sera.

TRATTENIMENTI

VILLA AIROLDI: ricevimenti, nozze, comunioni, lauree.

091/546331.

Vieni a scoprire l'ospitalità amica di...

CASA MIA
azienda agriturismo

per respirare e assaporare la Natura...

Cucina Tipica Locale • Minigolf
Bocce • Tennis • Parco Giochi
Piscina • Calchetto. Pensione
completa o mezza pensione in
camere doppie e quaduple con
bagno. Visite guidate in cantina
e degustazione dei nostri Vini
PRINCIPE DI CORLEONE

C.da Malvello - Corleone (PA) - S.P. 4 bis Corleone-Roccamena
091.8462922/8463512 - Fax: 091.8463197 - www.casa-mia.org

CRONACA IN CLASSE. I testi dei ragazzi Bambini vittime dei boss, commercianti coraggiosi

Davanti alla morte di un bimbo innocente non si può restare indifferenti, così come hanno dimostrato gli alunni della II O della media Palumbo di Villabate, che hanno ricordato l'uccisione di Salvatore Asta. Il bambino rimase coinvolto in un attentato. I ragazzi hanno raccontato la storia di Asta nell'ambito del concorso dell'Associazione nazionale di Palermo, «Le date della memoria». All'iniziativa hanno preso parte pure gli studenti della scuola Giovanni XXIII di Trabia, che hanno scritto del sacrificio di Pietro Patti.

Asta, il bimbo ucciso

Salvatore Asta fu ucciso a Trapani il 2 aprile del 1985. Era un bambino che stava andando a scuola con la mamma. Ricordiamo questo bambino perché è morto innocentemente mentre andava a scuola come facciamo noi ogni mattina. Aveva l'unica colpa di trovarsi in un momento sbagliato tra un'autobomba e l'auto blindata del giudice Palermo. (II O, Media Palumbo di Villabate)

Patti, eliminato perché non pagò il pizzo

Pietro Patti era nato a Palermo il 25 febbraio del 1938. Era un commerciante di generi alimentari ucciso il 27 febbraio del 1985. Era titolare di una ditta di esportazioni di frutta secca, la sua attività consisteva nell'acquistare e vendere frutta secca come semi e ceci abbrustoliti: «calia e semenza». Noi studenti lo ricordiamo perché ha avuto il coraggio di rischiare la propria vita pur di non pagare la tangente ai mafiosi. Tale suo rifiuto ha avuto un ulteriore risalto perché Patti è stato ucciso davanti alla figlia; inoltre nell'attentato la figlia Gaia è stata ferita. Non è giusto che non si possa lavorare onestamente. (Istituto comprensivo Giovanni XXIII di Trabia)